

Legrottoglie

“Nel calcio non c'è posto per Dio”

La fede e il pallone nel suo secondo libro
 “La castità? Qualche battuta è arrivata”

MASSIMILIANO NEROZZI

ce di quelli che

«Cento volte tanto» oggi in libreria

Nicola
LEGROTTAGLIE

*Cento volte
 con la fede
 uno meglio*



Esce oggi in libreria il volume del calciatore della Juventus Nicola Legrottoglie, “Cento volte tanto” (curato da Matteo Orsucci per le Edizioni Piemme, 193 pagine, 15 euro). Si tratta di una «nuova testimonianza di fede e di vita» del giocatore che un anno fa raccontò la sua scoperta di Gesù in un altro libro, “Ho fatto una promessa”.

Da isolato fedele di Dio, «uscito allo scoperto» in un territorio di miscredenti, se non blasfemi, Nicola Legrottoglie s'è trovato straniero, in quello che era stato il suo mondo, il calcio. Il difensore della Juventus lo racconta, insieme ad altre esperienze, nel suo secondo libro, «Cento volte tanto - con la fede vivo meglio», che esce un anno dopo il libro d'esordio, «Ho fatto una promessa». La testimonianza della sua conversione a cristiano evangelico fu un inaspettato successo: 100 mila copie, oltre a «migliaia» di lettere e mail alla casa editrice Piemme. Più che una biografia parte seconda, questa è una risposta a loro, un racconto di fede. Dove «c'è più il cristiano del calciatore». Con buona pa-

«scherzarono» sul primo libro: «Rispondo perché mai un calciatore come me non deve portare agli occhi delle gente la parola contenuta nella Bibbia».

Solo che tra i colleghi del pallone, i proseliti spuntano a fatica. «Gli spogliatoi - scrive Legrottoglie in uno degli ultimi capitoli, “Sono una zebra fuor d'acqua” - sono luoghi dove fa comodo tenere fuori certi argomenti. Ecco perché, alla fine, anche uno come me non può oggi, con una fede che cresce giorno dopo giorno, che sentirsi una sorta di pesce fuor d'acqua». Più che sulle Sacre Scritture, si rischia di sfogliare il gossip: «Dopo

ERO
 loio
 ato,
 te»

tra maschi, ritorna di frequente e tiene banco. Ma gli altri discorsi, magari le macchine, i soldi, i videogiochi per ingannare il tempo, a me non interessano, e proprio per questo pos-

so sembrare, anche a loro, a volte, un po' distante, distaccato». Un profeta «nel regno dell'effimero», dove «l'unico metro di giudizio è l'apparenza».

Quasi diventi eremita: «Mi sono reso conto, in questa mia crescita spirituale, che nel calcio non c'è posto per Dio e soprattutto c'è troppo poco coraggio di uscire allo scoperto e dire cosa si pensa. Fa più comodo essere uguali agli altri, forse per non avere problemi, per non essere presi in giro». Al massimo, si arriva a «qualche

battuta sulla mia castità, magari scherzosa, senza malizia, ma che è arrivata». Un mondo dove «non si scappa dalla routine del già detto, dell'apparenza», può essere solo un luogo di lavoro. Ni-

cola ha allora iniziato a frequentare altri ambienti, incontrando i «fratelli» di fede, a partecipare a iniziative di solidarietà, ad ascoltare le storie dei più deboli. Ambienti «dove posso esprimere quello che sono e

che penso in piena libertà». Difficile farlo con i compagni: «Ma non solo alla Juventus: credo che chiunque, in qualunque squadra, si trovereb-

be in difficoltà a voler parlare di preghiera».

○ Come nel libro precedente, Legrottaglie parla anche di amore, sesso, aborto, tra citazioni,

lunghe e numerose. Dalla pillola Ru486 («Un grave affronto alla vita») a una visione della scienza vagamente oscurantista: «Il porsi continuamente domande, il volere per forza

andare indietro fino all'origine, spiegare, tentare con ogni mezzo di dimostrare tutto, porta soltanto a maggior confusione». Fino a una disputa tra creazionismo ed evolucionismo che farebbe saltare sulla sedia qualsiasi studente delle medie:

«Gli evolucionisti sono talmente razionali che continuano a porsi domande, una dopo l'altra a ritroso, tutta una serie di perché, di come, di dove, quando... poi arrivano al punto che sì, l'uomo discenderà pure dalle scimmie, e le scimmie a loro volta da qualche altro essere animale. Ma questi animali da dove arrivano? E all'inizio il big bang, dicono loro. E prima, allora?» Risposta: «A me sta bene la creazione discesa da un Creatore che è Dio, fatta in sette giorni, proprio come sta scritto nella Genesi».

